

599.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Mozioni:		Interrogazioni a risposta scritta:			
Mussi	1-00407	26859	Cento	4-26001	26870
Turroni	1-00408	26860	de Ghislanzoni Cardoli	4-26002	26870
Interpellanze:			Napoli	4-26003	26870
Giordano	2-01989	26861	Pistelli	4-26004	26871
Giovanardi	2-01990	26862	Garra	4-26005	26872
Tassone	2-01991	26862	Lenti	4-26006	26872
Borghезio	2-01992	26863	Crucianelli	4-26007	26872
Interrogazioni a risposta orale:			Bielli	4-26008	26873
Cuscunà	3-04403	26863	Rizzo Antonio	4-26009	26873
Cola	3-04404	26864	Rizzo Antonio	4-26010	26873
Neri	3-04405	26864	Rizzo Antonio	4-26011	26874
Menia	3-04406	26865	Cento	4-26012	26874
Boato	3-04407	26866	Stagno d'Alcontres	4-26013	26874
Pistelli	3-04408	26867	Prestigiacomо	4-26014	26875
Interrogazioni a risposta in Commissione:			Cicu	4-26015	26876
Galletti	5-06811	26868	Galletti	4-26016	26877
Contento	5-06812	26868	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo		26878
Lucidi	5-06813	26869	Trasformazione di documenti del sinda- cato ispettivo		26878

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

a metà del mese di ottobre 1999 si svolgerà a Tampere, in Finlandia, un Consiglio europeo straordinario dedicato ai temi della cittadinanza e alle politiche in materia di asilo, visti e immigrazione;

l'Italia di fronte alle dimensioni epocali ed in costante crescita dei fenomeni da regolare (migrazioni « spontanee » ed esodi « forzati ») e da contrastare (Camorra, 'Ndrangheta, Sacra Corona Unita, Cosa nostra e loro legami con la criminalità transnazionale che tiene insieme tratta degli esseri umani, traffici d'armi e stupefacenti, contrabbando e riciclaggio di denaro), ha un chiaro interesse all'intensificazione della cooperazione internazionale giudiziaria e di polizia, adeguando strumenti e risorse;

la recente entrata in vigore del Trattato di Amsterdam, oltreché avviare il processo di « comunitarizzazione » dei settori relativi a visti, asilo e immigrazione, ha definito la linee-guida per la creazione di uno « spazio di libertà, sicurezza e giustizia », tematiche finora per lo più ricomprese nell'ambito del cosiddetto « terzo pilastro » dell'Unione europea che hanno visto nella cooperazione Schengen un momento di elevata funzionalità;

in tema d'asilo e immigrazione la prima proposta della Commissione è il regolamento che istituisce il sistema « Eurodac » per il confronto delle impronte digitali dei richiedenti asilo e di quanti attraversino irregolarmente una frontiera dell'Unione;

impegna il Governo:

ad adoperarsi affinché venga rilanciata, in sede di Partenariato euromediterraneo, la cooperazione in materia di governo comune dei flussi migratori, sia at-

traverso una migliore finalizzazione degli strumenti di politica economica e commerciale, nonché di cooperazione allo sviluppo, sia attraverso una intensificazione della cooperazione sul terreno specifico della lotta all'immigrazione clandestina e alle organizzazioni criminali attive in questo settore;

ad assumere iniziative di prevenzione e gestione comune dei flussi migratori, nel quadro della strategia di stabilizzazione regionale definita nel Patto di stabilità per il Sud-Est europeo;

ad attivarsi nelle sedi opportune, al fine di pervenire ad una politica europea in materia di riammissione che sia insieme efficace e rispettosa dei diritti umani, primi fra tutti il diritto d'asilo e l'obbligo internazionale di *non-refoulement*;

ad adoperarsi, al fine di perfezionare la cooperazione europea in materia di controllo delle frontiere esterne e di lotta all'immigrazione clandestina propria del « sistema Schengen », per favorire una rapida e piena « comunitarizzazione » del settore;

a utilizzare al massimo le opportunità offerte dal nuovo titolo IV del Tce, perseguendo principi di assoluta trasparenza sia nella fase decisionale sia in quella applicativa, di solidarietà tra gli Stati membri nel sostenere i costi elevati legati al controllo delle frontiere esterne dell'Unione europea e di più stretta cooperazione con i Paesi terzi;

a promuovere e difendere, nelle sedi europee idonee, il « modello » italiano di politica migratoria, delineato nella legge n. 40 del 1998, che si basa sulla combinazione di misure rigorose di controllo delle frontiere e di lotta all'immigrazione clandestina e di una gestione flessibile dei flussi, del rispetto rigoroso del diritto alla integrità del nucleo familiare, della regolazione degli ingressi anche tramite « liste » da istituire nei paesi di origine (articolo 21 Testo Unico sull'immigrazione), della commisurazione degli ingressi per lavoro alla disponibilità di accoglienza e alla domanda

interna di forza-lavoro, mediante istituti quali l'ingresso sulla base di garanzia personale e l'ingresso per ricerca di lavoro (articolo 23 Testo Unico sull'immigrazione);

a sostenere l'azione della presidenza finlandese finalizzata a promuovere la nascita di un « Sistema europeo di asilo unico », basato su principi di rigoroso rispetto della Convenzione di Ginevra, di equa ripartizione degli oneri tra i paesi membri, di stretta collaborazione con le organizzazioni internazionali competenti (l'Acnur, in primo luogo), di uno stretto collegamento con la nuova Pesc che dovrà essere finalizzata specificamente a prevenire conflitti da cui possano scaturire massicce ondate di profughi;

a perseguire, nel quadro di un profondo ripensamento del sistema di regole in materia di responsabilità per l'esame di domande d'asilo e di riammissione contenute nella Convenzione di Dublino, l'obiettivo di un « Sistema europeo di asilo unico »;

a sostenere la protezione temporanea in caso di afflussi di massa e la protezione sussidiaria di persone che, pur non rientrando nella definizione di rifugiato ai sensi della Convenzione di Ginevra, siano in fuga da situazioni di violenza diffusa e non possano far ritorno nel proprio Paese di origine in condizioni di sicurezza;

a tenere conto per quanto riguarda Eurodac, a tutela dei diritti dei cittadini, delle osservazioni e degli indirizzi contenuti nel parere espresso dal Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen e di vigilanza dell'unità nazionale Europol che ha anche richiamato la necessità di evitare la proliferazione di banche dati e, insieme, di mantenere un costante monitoraggio parlamentare su tali attività;

ad impegnarsi al fine di pervenire, nel medio periodo, alla definizione di uno statuto unitario di « straniero residente nell'Unione europea », a cui corrisponda una

ampia libertà di circolazione all'interno dello spazio comune, la titolarità di una carta di soggiorno « europea », che assicuri la massima stabilità del soggiorno, pieni diritti e civili e sociali e una base comune di diritti politici (diritto di voto a livello locale).

(1-00407) « Mussi, Soro, Piscitello, Carazzi, Paissan, Lamacchia, Sbarbati, Manzione, Rebuffa, Evangelisti, Giannotti, Rizza, Maggi, Leccese, Pistone, Ruberti, Bova, Soda, Bonito, Pezzoni ».

La Camera,

premesso che:

il decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143 recante conferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca e riorganizzazione dell'amministrazione centrale stabilisce che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri si provveda all'individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire alla regioni, ivi compresi i beni e le risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative del Corpo forestale dello Stato, non necessari all'esercizio delle funzioni di competenza statale;

la Presidenza del Consiglio dei ministri, in attuazione del decreto legislativo n. 143 del 1997, ha predisposto uno schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su cui ha successivamente acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo stato e le regioni.

il citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri anziché limitarsi ad individuare e trasferire i beni e le risorse non più necessarie allo svolgimento delle funzioni di competenza dello Stato, così come definite dal decreto legislativo n. 112 del 1998 e dal decreto legislativo n. 300 del 1999, trasferisce il 70 per cento del Corpo forestale dello Stato alle regioni, incidendo quindi sull'organizzazione e sulla capacità

operativa di un corpo di polizia, che ha funzioni di polizia giudiziaria, di ordine pubblico e sicurezza pubblica, e a cui sono stati attribuiti i compiti di polizia ambientale, smantellandone l'organizzazione territoriale e annullandone la capacità di mobilitazione e di pronto intervento, esercitando quindi poteri normativi al di là dei limiti stabiliti dalla Costituzione e dalla legge, in considerazione del fatto che l'articolo 1, comma 3, lettera l) della legge 59/97 esclude dal conferimento alle regioni le funzioni relative all'«ordine pubblico e sicurezza pubblica»;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri inoltre esercita i poteri normativi ad esso attribuiti al di là dei limiti stabiliti dal decreto legislativo n. 143 del 1997 prevedendo il trasferimento alle regioni delle riserve naturali dello Stato poste fuori dai parchi nazionali mentre il decreto-legge n. 112 del 1998 prevede che la conservazione e la valorizzazione, e quindi la gestione, delle aree nazionali protette di importanza nazionale e internazionale sia di competenza dello Stato;

impegna il Governo

a modificare il provvedimento in parola, recedendo dalla decisione di trasferire la gran parte del Corpo forestale dello Stato, dei suoi mezzi e delle sue strutture alle regioni e a presentare un disegno di legge alle Camere.

(1-00408) « Turrone, Pecoraro Scanio, Palma, Boato, La Malfa, Casinelli, Galdelli, Veltri, Orlando, De Benetti, Domenico Izzo, Danieli, Sica, Cambursano, Gambale, Maggi, Fronzuti, Testa, Armando Veneto, Giacalone, Niedda, Valetto Bitelli, Pasetto, Saonara, Ricci, Ferrari, Merlo, Merloni, Pistelli, Duilio, Abbate, Servodio, Fioroni, Ruggeri, Piccolo, Volpini, Angelici, Molinari, Polenta, Scantamburlo, Cento, Scalia, Galletti, Gardiol, Dalla Chiesa, Procacci,

Paissan, Pisapia, Saraceni, Sanza, Negri, Cimadoro, Manzione, Angeloni, Ostillio, Staiano, Saraca, Michelangeli De Murtas, Saia, Lento, Ortolano, Pistone, Maura Cosutta, Moroni, Gerardini, Bastianoni, Marongiu, Tassone, Cutrufo, Casilli, Voglino, Lecce, Corvino ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

consultando la banca dati del Parlamento europeo risulta che in Italia sono stati autorizzati circa 300 campi semina sperimentali di Ogm (Organismi geneticamente modificati);

la sperimentazione di Ogm, i cosiddetti rilasci, seguono due linee diverse: una riguarda i piani di semina, gestiti dal ministero per le politiche agricole e forestali, per l'iscrizione al registro delle nuove varietà vegetali: in questo caso i rilasci di Ogm vengono dati in gestione a istituti, centri di ricerca e laboratori. L'altro settore di sperimentazione viene « controllato » dal ministero della sanità — ufficio brevetti — e avviene tramite contrattazione diretta fra l'azienda che vuole sperimentare e il coltivatore; in questo caso il ruolo del ministero della sanità è solo quello di concedere o negare l'autorizzazione, di tenere un registro dei campi sperimentali e di controllare che vengano rispettati alcuni parametri di sicurezza;

molte regioni stanno rifiutando di mettere a disposizione i campi sperimentali del loro territorio;

la legislazione vigente prevede che l'elenco dei campi di semina deve essere pubblico —:

se non ritenga necessario rendere pubblico e fornire agli interroganti:

a) l'elenco dei campi sperimentali di Ogm per cui è stata richiesta l'autorizzazione al ministero della sanità;

b) la loro collocazione;

c) il tipo di piante geneticamente modificate per le quali è stata richiesta l'autorizzazione alla sperimentazione;

d) i titolari di brevetti degli Ogm;

e) notizie su come sono stati organizzati i controlli, su quanti siano gli ispettori formati dal ministero e a chi facciano capo, considerando che i presidi multizonali delle Asl sono stati sostituiti, o sono destinati ad esserlo dalle Arpa.

(2-01989) « Giordano, Malentacchi, Valpiana ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

su *il Giornale* del 7 ottobre 1999 è stato pubblicato un articolo di Stefano Zurlo dal titolo « Il testimone condannato a morte da mafia e Stato »;

nell'articolo viene intervistato un imprenditore sposato con tre figli, « testimone » sotto protezione dallo Stato da quando, due anni or sono, ha denunciato l'attività della criminalità organizzata in una provincia del sud;

da quel momento, perso il suo lavoro e quello della moglie, deve vivere con uno stipendio di 2.200.000 lire al mese, elargito dallo Stato, cambiando continuamente abitazione in località diverse del centro-nord —:

se il Ministro interpellato sia in grado di spiegare se quanto riferito nell'intervento corrisponde a verità e, in modo chiaro e convincente, quale sia la motivazione della disparità di trattamento tra pentiti pluriomicidi, che vengono « gratificati » da parte dello Stato con cifre astro-

nomiche e quello riservato a testimoni che hanno avuto il coraggio di ribellarsi ai ricatti delle bande criminali.

(2-01990)

« Giovanardi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nella risposta fornita dal Sottosegretario alla Giustizia Senatore Corleone nella seduta del 7 ottobre 1999 alla interpellanza urgente 2-01892 sulla posizione del collaboratore di giustizia Angelo Siino in relazione alla intervista rilasciata alla trasmissione del servizio pubblico « I ragazzi del 99 », ha affermato che « spetti ad altri la valutazione riguardo l'andamento dell'intervista e le affermazioni in essa fatte »;

è stato anche ribadito che l'intervista televisiva è stata rilasciata nel rispetto della normativa e previa autorizzazione delle autorità preposte, previo parere dell'autorità che ha proposto l'adozione del programma di protezione e sulla base del parere favorevole della direzione distrettuale antimafia di Palermo con l'espressa condizione che non dovesse avere ad oggetto temi relativi ai procedimenti ai quali il Siino ha prestato o tuttora presta la propria collaborazione;

se non intenda rivedere la registrazione dell'intervista del collaboratore di giustizia per valutarne i contenuti;

se ritenga che siano state pienamente rispettate le condizioni poste dalle autorità che hanno adottato il programma di protezione;

quali concrete iniziative intenda assumere per evitare che l'azione di controllo sui collaboratori di giustizia sia efficace e non diventi un fatto esclusivamente burocratico fino a determinare colpevoli coperture.

(2-01991)

« Tassone, Volontè ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

mentre mancano ormai solo pochi giorni all'inizio delle solenni celebrazioni per il Giubileo del 2000, la quasi totalità delle grandi opere strutturali, viarie ed edilizie, - finanziate con ingentissimi stanziamenti pubblici - risulta essere ancora allo stadio pressoché iniziale;

molte voci autorevoli, provenienti dal campo della più qualificata espressione della cultura, si sono già levate per denunciare il pericolo che i cantieri del Giubileo finiscano per essere, con matematica certezza, destinati ad una riconversione dei lavori che, stando all'enormità degli interessi immobiliari in gioco, prelude a prospettive di speculazione edilizia e di scempio urbanistico;

risulta altresì che parte rilevante di queste risorse finanziarie viene dirottata verso non meglio precisate opere di « accoglienza », indicativo termine del vocabolario assistenzialista che non può non suscitare le peggiori previsioni;

analogamente, gravano pesanti ombre sulla trasparenza delle procedure seguite, mentre su punti particolarmente delicati, quale quello centrale delle consulenze, sia l'Agenzia sia il sindaco di Roma non hanno, ad oggi, ritenuto di dover dare ampia, dettagliata e chiara informazione -:

se non intenda, con la massima urgenza, illustrare al Parlamento, che sarebbe opportuno che non fosse delegata ad altri, in ordine allo stato dei lavori, alla correttezza e alla trasparenza delle procedure seguite, al « mistero » delle consulenze, dissipando così i molti dubbi che, legittimamente, sorgono in coloro che, come sicuramente i contribuenti dell'Italia settentrionale, sono particolarmente sensibili alla questione morale e, anzitutto, ai casi di arrogante e vergognoso spreco di denaro pubblico.

(2-01992)

« Borghezio ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

CUSCUNÀ. - *Al Ministro della sanità.* -
Per sapere - premesso che:

è sempre più frequente leggere sulla stampa nazionale notizie più o meno allarmistiche circa l'importazione in Italia di carni agli ormoni dagli Usa;

questi articoli hanno certamente fondamento, ma risultano privi di un passaggio essenziale e ciò dà un approccio sbagliato al problema;

negli Usa è consentito l'uso di alcune di queste sostanze, ma gli allevatori sono anche tenuti a rispettare dosaggi ed opportuni tempi di sospensione e modalità di somministrazione al fine di evitarne l'accumulo nelle carni;

i controlli in tal senso avvengono realmente e sono estremamente severi anche per evitare che vengano utilizzati gli ormoni proibiti come il dietilstilbestrolo (DES);

l'Italia è la prima nazione europea che si è attivata, già nel 1961, ad emanare il provvedimento di legge che proibisce in modo categorico l'impiego di ormoni negli animali da allevamento zootecnico;

nel mentre in Italia venivano intuiti i gravi rischi per la salute umana, non altrettanto accadeva nel resto d'Europa dove l'uso degli anabolizzanti fu « tollerato » ancora per anni;

quindi, poiché in Italia, come oggi nel resto d'Europa, vige il severo divieto di quest'uso, si parte dall'assunto purtroppo completamente errato, lontano cioè dalla realtà di quanto avviene, che poiché vi è un divieto nessuno lo viola;

non è dato sapere quanto succede nell'Unione europea, ma in Italia i controlli in tal senso sono molto scarsi o nulli, mentre al contrario è ben risaputo dagli addetti ai lavori che sono molto fiorenti,

anche in Italia, il contrabbando ed il commercio clandestino di ormoni per le specie zootecniche;

agli inquirenti non dovrebbe essere difficile verificare la veridicità di queste affermazioni poiché sarebbe per loro sufficiente porsi nel mercato della domanda;

questo abuso va a danno degli allevatori onesti, i quali subiscono questa concorrenza sleale da parte di molti colleghi;

quanto esposto è uno dei motivi che impediscono il decollo della produzione di carni alternative e di qualità come quella bufalina, con ulteriore danno per i consumatori -:

se si intenda reprimere questo abuso oppure si preferisca lasciare che scoppi una guerra commerciale fra l'Italia, con i paesi dell'Unione europea e gli Usa, con il rischio certo di penalizzazione doganale e di ritorsioni soprattutto per i molti nostri prodotti alimentari di qualità, senza che poi la nostra Nazione si trovi realmente nella condizione di poter scagliare la prima pietra. (3-04403)

COLA. - *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

rilevante è l'importanza culturale della storica Biblioteca musicale di San Pietro a Maiella in Napoli, presso la quale sono custoditi circa cinquanta mila manoscritti musicali, in gran parte inediti;

la consultazione e lo studio di tali opere sono, di fatto, sottratti agli studiosi italiani e stranieri per le eccessive limitazioni all'accesso alla biblioteca;

tale limitazione si sostanzia nell'apertura della Biblioteca per soli tre giorni a settimana, per quattro ore al giorno e per non più di cinque studiosi per volta;

l'impossibilità di ottenere in tempi brevi l'autorizzazione ha impedito, particolarmente agli studiosi stranieri di consultare i preziosi manoscritti;

recentemente, è stato disposto lo stanziamento di una somma di 2 miliardi di lire in favore del Conservatorio di San Pietro a Maiella -:

se non si ritenga di intervenire affinché siano riviste le riferite ed incomprensibili limitazioni all'accesso della biblioteca;

se non sia il caso di utilizzare parte del finanziamento per rendere possibile l'apertura della biblioteca per l'intera settimana e per otto ore al giorno;

se, infine, per ovvie ragioni di trasparenza, non sia il caso di istituire, per la gestione del finanziamento assegnato, una commissione *ad hoc* composta da personalità di rilevanza nazionale. (3-04404)

NERI e BONO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

in Sicilia sono attivi tre centri di trapianto del rene (Ospedale Civico di Palermo, Policlinico Universitario di Palermo e Policlinico Universitario di Catania), un centro di trapianto cardiaco (Ospedale Ferrarotto di Catania), due centri di trapianto di midollo osseo (Ospedale Cervello di Palermo ed Ospedale Ferrarotto di Catania) e più centri di trapianto di cornea, mentre non esistono centri di trapianto epatico;

tali centri operano non al pieno delle loro possibilità soprattutto a causa dell'insufficiente donazione di organi, oltre che per il disinteresse della regione Sicilia che non destina risorse ai centri esistenti;

per dare risposta a questi problemi la regione Sicilia ha presentato nel marzo 1996 un progetto di sperimentazione gestionale che ha portato alla costituzione dell'Istituto Mediterraneo per i Trapianti e Terapie ad Alta Specializzazione (IsMeTT) Srl, al cui capitale concorrono soltanto l'Azienda Ospedaliera Civico di Palermo (35 per cento), l'Azienda Ospedaliera Cervello di Palermo (20 per cento) e l'*University of Pittsburgh Medical Center System* (Upmcs) (45 per cento) ed in cui non sono state coinvolte ad alcun livello, didattico,

scientifico o assistenziale, le tre università siciliane e le restanti aziende ospedaliere sede di centri di trapianto;

tale istituto avrebbe l'obiettivo di migliorare il sistema sanitario in termini di efficienza ed economicità;

pur essendo a capitale (pubblico) italiano, il consiglio di amministrazione dell'IsMeTT è composto per tre quinti da persone nominate dall'Upmcs e tra questi c'è anche il direttore ed amministratore delegato, che gode di ampi poteri di gestione in nessun modo paragonabili a quelli dei responsabili dei centri di trapianto pubblici italiani;

la convenzione che ha dato vita all'IsMeTT prevede un esborso di circa due-mila miliardi in diciotto anni, mentre si lesinano risorse al sistema della sanità pubblica, si versa in stato di cronica insolvenza nei confronti di quella convenzionata ed i centri trapianto oggi esistenti in Sicilia hanno strumenti, attrezzature e personale medico, paramedico e tecnico che attendono da anni finanziamenti e risorse per ottimizzare l'assistenza ai trapiantati (il Centro trapianto del Cuore « Marta Russo » dell'Università di Catania, per esempio, attende ancora una risposta alla richiesta di finanziamento di due miliardi per l'impianto del primo cuore artificiale in Sicilia);

le tariffe stabilite dall'IsMeTT risultano pari a circa il doppio rispetto a quelle stabilite dal ministero della sanità per i centri trapianto inseriti nel servizio sanitario nazionale (per esempio nel trapianto di rene eseguito presso una struttura pubblica costa lire 70 milioni, mentre presso l'IsMeTT ne costa 118 milioni);

i trattamenti economici per il personale medico e paramedico, ivi compreso il direttore dell'Istituto, sono di gran lunga superiori a quelli del personale pubblico espletante analoghe mansioni, né sarebbero rispettate le norme vigenti in materia di assunzione del personale e gestione del centro, specie con riferimento a tutti gli obblighi gravanti sul responsabile di un centro trapianti pubblico;

non si comprende come possa giustificarsi un'attività talmente onerosa e contrastante con il persistente divieto di finalità di lucro nell'attività di trapianto;

a fronte di anticipazioni già effettuate all'Università di Pittsburgh, prossime a cinquanta miliardi di lire, nessun trapianto è stato ancora eseguito dall'IsMeTT, né tantomeno si è dato avvio ai trapianti epatici che potrebbero invece essere effettuati in tempi brevi e con ragionevole impiego di risorse (alcune centinaia di milioni) nell'ambito della collaborazione tra i centri pubblici del nostro Paese che già li effettuano ed i centri pubblici della regione Sicilia;

l'IsMeTT si sovrappone ai centri trapianto esistenti, mentre sarebbe stato necessario e sufficiente colmare la lacuna esistente e riguardante i trapianti epatici;

le ingenti risorse destinate all'IsMeTT vengono sottratte al sistema sanitario pubblico per essere destinate ad un istituto privato gestito da personale ed amministratori (lautamente compensati) appartenenti ad istituzione straniera, così ulteriormente mortificando le alte professionalità formatesi nei centri trapianto siciliani;

mentre vengono alla luce preoccupanti convergenze politico-mafiose nella gestione delle strutture e del sistema della sanità siciliana, desta allarme la destinazione di migliaia di miliardi ad una struttura privatistica che si sovrappone immotivatamente a quelle pubbliche esistenti, di fatto sottraendosi ai criteri ed agli obblighi previsti nel settore dalla legislazione italiana -:

quali iniziative intenda assumere perché sia riportata a normalità la situazione in Sicilia e sia assicurato che eventuali iniziative si sviluppino davvero con la finalità di migliorare efficienza ed economicità del sistema sanitario pubblico nel rispetto delle normative vigenti. (3-04405)

MENIA. - *Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero, dei trasporti e*

della navigazione. — Per sapere — premesso che:

il governo sloveno, preso atto del prolungarsi dei tempi per una piena adesione della Slovenia all'Unione europea, ha richiesto di poter ottenere, per il porto di Capodistria, le stesse prerogative di un porto comunitario per il transito di agrumi, ananas, banane, kiwi, patate novelle, bestiame vivo;

tale richiesta è stata resa nota, oltre che attraverso diversi atti ufficiali, nel corso di una riunione cui sono stati invitati gli ambasciatori di Germania, Austria, Olanda e Italia svoltasi nello scorso mese di luglio a Lubiana;

in particolare l'invito è stato rivolto all'ambasciatore d'Italia in quanto da parte slovena si temeva che l'Italia potesse fare opposizione in difesa del porto concorrente di Trieste;

effettivamente i danni derivanti al porto di Trieste in particolare ed alla portualità nazionale dall'accoglimento della richiesta slovena sarebbero ingentissimi ed irreparabili senza alcun vantaggio per la parte italiana e triestina in particolare —:

se corrisponda al vero che l'ambasciatore italiano in Slovenia Roberto Cappello abbia inviato un telesspresso (prot. 1937/1999), in cui prospetta « l'opportunità di aderire alle richieste slovene » adducendo « ragioni politiche di ordine generale, nel quadro dell'intensificazione dei nostri rapporti bilaterali » e aggiungendo paradossalmente che « l'eventuale maggiore competitività del porto di Capodistria potrebbe forse venire meglio affrontata con un incremento della collaborazione con il porto di Trieste, in vista anche del momento, ormai non troppo lontano, in cui la Slovenia diventerà membro a pieno titolo dell'Unione europea »;

in caso affermativo, in quali termini l'ambasciatore italiano si sia già ufficialmente espresso, prima di ricevere istruzioni dal Governo, in Slovenia ovvero in altre sedi internazionali e di fronte a quali rappresentanti esteri;

se si sia a conoscenza delle notevoli difficoltà che proprio ora incontra il porto di Trieste per la concorrenza della vicina Capodistria (porti riconosciuti « concorrenti » tanto dall'ambasciatore italiano quanto dalle autorità slovene) e soprattutto se si siano considerate quelle che verrebbero create a livello economico, occupazionale, imprenditoriale e gestionale — con danni certo irreversibili — dall'accoglimento delle richieste per il porto di Capodistria prima della piena integrazione della Slovenia all'Unione europea;

se si ritenga, nel caso in cui effettivamente l'ambasciatore italiano a Lubiana avesse agito in proprio e senza preventive consultazioni con il Governo né aver assunto informazioni dall'Autorità portuale di Trieste, dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, dalla Provincia e dal Comune di Trieste, esprimendo posizioni contrarie agli interessi nazionali e triestini, di rimuoverlo dall'incarico. (3-04406)

BOATO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni diversi cacciatori del Delta del Po sono stati scoperti in flagrante e denunciati sia per uso di richiami acustici proibiti (registratori elettroacustici), sia per uso di fucili a più di tre colpi, vietati dalla legge, sia per altri reati;

dopo l'istituzione del Parco regionale del Delta del Po, sono state riscontrate e denunciate da un agente di Polizia di Stato innumerevoli irregolarità e reati, sempre « sfuggiti » ai vigili provinciali di Rovigo, nella stagione venatoria 1998-1999;

tra i comportamenti illegali è stato ripetutamente denunciato alla magistratura anche il trasporto di armi all'interno del parco (vietato per legge), creando ulteriori reazioni indispettite dei dirigenti locali e provinciali dei cacciatori;

nel giorno dell'apertura generale della caccia nel settembre 1998, sono stati tagliati i quattro pneumatici dell'auto dell'agente di Polizia di Stato « reo » di tentare di far rispettare le leggi;

uno dei cacciatori denunciati per trasporto di armi nel parco è stato rinviato a giudizio dal Giudice per le indagini preliminari, confermando la fondatezza della denuncia;

il 15 settembre 1999 un sopralluogo operato dall'agente di Polizia di Stato con due ufficiali della Capitaneria di Porto, ha portato al sequestro di ben cinque appostamenti fissi situati illegalmente dentro i confini del parco e alla denuncia della provincia di Rovigo per mancata rimozione degli appostamenti nel Parco e perché nella zona esterna al parco vi erano più appostamenti di quelli consentiti;

a questo punto anche alcuni vigili provinciali hanno cominciato ad esercitare una certa vigilanza e sono state formulate altre sei denunce per caccia nel parco;

il 24 settembre 1999 i dirigenti della FederCaccia del Delta hanno convocato un'assemblea dei cacciatori locali invitando anche il comandante del commissariato di Polizia di Stato di Porto Tolle e l'assessore provinciale alla caccia. In questa riunione sembra che qualche dirigente dei cacciatori, oltre ad affermare che gli appostamenti illegali devono rimanere dove sono, abbia denunciato i « metodi da gestapo » usati dalla polizia locale (con pesanti riferimenti all'agente autore del maggior numero di segnalazioni) ed abbia istigato i cacciatori a scappare nel caso venissero sorpresi a caccia nel parco. Se confermate, queste affermazioni configurerebbero il reato di istigazione a delinquere;

la cosa più grave sarebbe stato il fatto che il comandante di Polizia di Stato e l'assessore presenti, anziché denunciare gli autori di queste affermazioni, si sarebbero accomiatati da essi con una stretta di mano -:

quali iniziative, per quanto di propria competenza, il Governo intenda assumere per:

a) vigilare perché abbia fine la situazione di palese illegalità esistente nel Delta del Po;

b) sostenere l'attività di vigilanza operata da pochi e lodevoli agenti statali e provinciali;

c) verificare eventuali comportamenti omissivi ed eventuali rapporti di connivenza con azioni di bracconaggio;

d) prevenire ulteriori peggioramenti della situazione che deriverebbero dall'allontanamento (richiesto a gran voce dai bracconieri locali e dai loro sostenitori) di un agente di Polizia di Stato che si è particolarmente distinto nella difesa dell'ambiente, non solo in tema di attività venatoria). (3-04407)

PISTELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in giorno 26 settembre 1998 un assurdo incidente avvenuto sul viadotto Querciesecca, lungo l'autostrada Firenze Bologna, causava la morte del giovane Diego Cianti di soli 24 anni;

l'auto su cui viaggiava il ragazzo, di ritorno da un viaggio con alcuni amici, a causa di un piccolo incidente si era accostata al *guard rail*. Diego era sceso dall'auto con i suoi amici nell'intento di chiedere soccorso. Le altre auto continuavano però a sfrecciare pericolosamente rischiando di travolgere i ragazzi. A quel punto, Diego, nell'intento di risalire sull'auto, per non essere investito ha pensato di rientrare dal lato opposto a quello da cui era sceso. Tragicamente ha scavalcato lo spartitraffico ed è precipitato nel vuoto. Non si era reso conto che le due corsie sono completamente separate;

da questa vicenda il padre di Diego, ha tratto la forza per lanciare una « battaglia » finalizzata a far installare le reti di protezione sui viadotti autostradali italiani più pericolosi. Questa sua iniziativa indirizzata alla Società autostrade ed al ministero dei lavori pubblici, ha trovato il sostegno della stampa e di circa 13.000 cittadini che hanno sottoscritto un appello in tal senso;

sui viadotti autostradali italiani si registrano da tempo, ed ogni anno, una serie di incidenti mortali a carico di ignari automobilisti, che per i più diversi motivi si trovano a dover passare a piedi da una corsia all'altra dell'autostrada e che per questo precipitando nel vuoto vanno incontro alla morte;

la causa del verificarsi di questi tragici incidenti è da ascrivere anche alla mancanza di adeguati sistemi di protezione e di segnalazione di pericolo che impediscano le cadute accidentali;

l'attuale situazione è causa, ogni anno di nuovi incidenti e quindi si impone di non trascurare questo fatto ma di provvedere con la dovuta diligenza tempestività al fine di evitare che altre vite umane vengano perdute;

nonostante le richieste e le pressioni popolari per la protezione e la segnalazione dei viadotti autostradali più pericolosi ad oggi le risposte date dalla Società autostrade e delle autorità competenti sono state evasive e non concludenti;

è dovere dello Stato proteggere l'incolumità dei propri cittadini evitando di esporli a gravi pericoli di vita sulle proprie strade proteggendo e segnalando i tratti di maggiore rischio;

quali iniziative concrete intendano adottare al fine di risolvere il problema evidenziato non rinunciando, se del caso, ad intervenire anche in sede legislativa.

(3-04408)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

attraverso le segnalazioni di abitanti della zona sembrerebbe fondata l'ipotesi di potenziamento dell'aeroporto di Villa San

Martino, nel comune di Lugo, provincia di Ravenna, così da consentire, grazie ad un allungamento della pista, un traffico aereo più pesante;

il traffico aereo dell'aeroporto, che dispone di una pista di circa 1700 metri, è attualmente limitato agli aeroclub privati; dal momento che tale attività già provoca notevoli disagi alla popolazione residente è incomprendibile immaginare come sia sostenibile per la popolazione il sicuro aumento delle conseguenze negative dovute ad un ampliamento —:

se esista un progetto di ampliamento dell'aeroporto di Villa San Martino nel comune di Lugo di Romagna, provincia di Ravenna, e in caso affermativo, quali siano le caratteristiche dello stesso, la disponibilità finanziaria e lo stato dell'iter di realizzazione;

se sia stata avviata la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

(5-06811)

CONTENTO. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa hanno reso noto che il ministero della Sanità sta per varare un'ordinanza che, in applicazione della recente riforma del commercio, dovrebbe dettare nuove regole sanitarie per la vendita di prodotti alimentari nei mercati all'aperto;

la bozza del futuro provvedimento sta suscitando grosse perplessità tra l'associazione dei comuni italiani e tra gli aderenti alle organizzazioni delle associazioni nazionali che riuniscono i venditori ambulanti;

in particolare, le critiche allo schema del provvedimento si fondano sulle gravi conseguenze che esso determinerebbe rischiando di porre fuori mercato migliaia di piccole imprese impossibilitate ad affron-

tare investimenti incompatibili e gravosi rispetto alle loro dimensioni;

gravosi, inoltre, sarebbero anche gli obblighi imposti ai comuni, cui verrebbe trasferito il ruolo di « responsabili dell'osservanza della nuova disciplina »;

le future disposizioni rischiano di impedire la vendita di molti prodotti nei caratteristici mercati cittadini tra i quali anche le specialità alimentari di carattere artigianale e regionale —

se non ritenga eccessivi e gravosi gli obblighi in procinto di essere imposti ai venditori ambulanti con lo schema di ordinanza diretto ad introdurre la nuova disciplina per la vendita dei prodotti alimentari nei mercati all'aperto;

se, quindi, non intenda riconsiderare la stesura del provvedimento al fine di limitare il più possibile gli adempimenti imposti ai venditori ambulanti;

se non ritenga inopportuno accollare alle piccole imprese oneri ed adempimenti burocratici eccessivi ed ingiustificati rispetto alle dimensioni delle aziende ambulanti;

se non ritenga di prolungare i tempi per l'eventuale adeguamento alle nuove disposizioni portandolo ad almeno 24 mesi. (5-06812)

LUCIDI, SCIACCA e CENTO. — *Ai Ministri dell'industria e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premezzo che:

i dipendenti della Hitesys SpA di Aprilia lamentano un grave disagio nel loro rapporto con la società stessa dovuto alla mancata erogazione degli stipendi dallo scorso mese di luglio nonché della quattordicesima mensilità; al mancato versamento da circa due anni dei contributi previdenziali e dei contributi relativi al fondo pensionistico integrativo Cometa, pur trattenuti in busta paga;

esiste una pesante esposizione debitoria della società nei confronti dei fornitori, che genera numerose litispendenze;

da tempo le Rsu continuano a denunciare l'insostenibilità di detta situazione come attribuibile alla gestione aziendale;

in particolare hanno denunciato l'avvenuto abbandono di attività, precedentemente svolte, di servizi di radiografia industriale e lavorazioni ad alta tecnologia, che pure rappresentavano fonte di utile per l'azienda, nonché la infruttuosità di un contratto di commercializzazione con esclusiva mondiale del più importante prodotto aziendale, l'apparecchiatura Novac7, contratto non garantito dal mandatario Olympus che pure, rispetto al prezzo di acquisto del prodotto, veniva a godere di ampi margini di profitto rispetto al prezzo corrisposto dall'utilizzatore finale;

pure avendo, un anno fa, proceduto la Hitesys Spa ad un piano di ristrutturazione aziendale, sicuramente più reale quanto alle potenzialità di profitto non si hanno procedure certe quanto al prosieguo delle attività di produzione né quanto al pagamento delle mensilità pregresse —

se non ritengano i Ministri interrogati invitare Enea, che partecipa nella misura del 33 per cento al capitale Hitesys, a dare le necessarie garanzie per la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali, anche con il ripiano dei debiti vantati dai lavoratori, attraverso una corretta rappresentazione delle strategie societarie, con il fermento al posizionamento competitivo sul mercato di una azienda capace di contribuire con i propri prodotti al benessere della collettività;

se non ritengano di favorire un incontro delle parti, lavoratori e azienda datrice, sinora inattuato, utile a dare previsioni certe sul futuro aziendale e, così, delle famiglie interessate. (5-06813)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CENTO. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi una studentessa dell'Istituto tecnico commerciale Ceccherelli di via Bravetta n. 383 è deceduta a causa di una meningite;

gli studenti e gli insegnanti dell'Istituto hanno manifestato forti preoccupazioni per il fatto che l'Istituto non è stato ancora chiuso onde consentire alle autorità sanitarie di disinfestare i locali;

gli stessi studenti e docenti hanno espresso forti riserve e critiche circa le terapie di prevenzione messe in atto al fine di evitare il propagarsi di un'eventuale infezione di meningite sia all'interno dello stabile che nel quartiere adiacente —:

quali iniziative intendano intraprendere per accertare se la morte della studentessa poteva essere evitata attraverso interventi più efficaci di prevenzione sanitaria;

quali iniziative siano state intraprese per disinfestare la scuola, tutelare la salute degli studenti e del personale scolastico, evitare il propagarsi, nell'Istituto stesso e nel quartiere adiacente, di un'infezione da meningite. (4-26001)

de **GHISLANZONI CARDOLI.** — *Ai Ministri della sanità e delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

su un autorevole settimanale (*Agrisole* 10/16 settembre 1999) è apparsa la notizia secondo cui, a partire dal prossimo anno, sarebbe a rischio l'erogazione dei pagamenti comunitari agli allevatori italiani di carne bovina a causa dei ritardi nella realizzazione dell'anagrafe sul patrimonio

bovino prevista dal regolamento del Consiglio dell'Unione europea n. 820 del 21 aprile 1997 —:

se la notizia risponda al vero;

quali iniziative si intendano assumere al fine di rispettare puntualmente gli obblighi comunitari, evitando un ingiustificato svantaggio per gli allevatori italiani.

(4-26002)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con nota n. 8186 del 4 aprile 1997 il Provveditore agli studi di Ascoli Piceno ha accorpato il liceo artistico di Porto San Giorgio all'Istituto d'arte di Fermo, nonostante la profonda diversità di indirizzo culturale e professionale delle due scuole;

nel piano di dimensionamento predisposto dall'amministrazione provinciale, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 233/98, rischia di scomparire l'unico Liceo artistico delle Marche, appunto quello del comune di Porto San Giorgio;

l'articolo 2 del citato decreto del Presidente della Repubblica 233/98 dispone una deroga alla cifra minima delle unità per istituti di istruzione secondaria che abbiano particolari finalità formative di valore artistico, quale appunto il Liceo artistico di Porto San Giorgio;

l'amministrazione comunale di Porto San Giorgio, senza voler ledere il mantenimento di altre istituzioni scolastiche autonome in ambito provinciale, propone l'accorpamento tra la locale scuola media « Nardi » ed il locale liceo artistico;

la scuola media « Nardi », tra l'altro, si caratterizza sul territorio per aver avviato, fin dall'anno scolastico 1988/89, una sperimentazione ad indirizzo musicale ed ha un laboratorio artistico-espressivo, molto frequentato dai ragazzi sangiorgesi;

gli alunni della citata scuola media « Nardi » hanno ricevuto, in più occasioni, diversi riconoscimenti ufficiali per gli ela-

borati di disegno, pittura e decorazione ceramica, ben evidenziando doti artistiche che potrebbero essere collegate con gli studi del liceo artistico;

la creazione del proposto istituto comprensivo è condivisa anche dal consiglio d'istituto della scuola media « Nardi »;

la riforma dei cicli scolastici, già approvata da un ramo del Parlamento italiano, non potrà non rimettere in discussione il contenuto dello stesso decreto del Presidente della Repubblica 233/98, in base al quale si stanno attuando i dimensionamenti della rete scolastica -:

se non ritenga necessario ed urgente predisporre una deroga all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 233/98 al fine di garantire la possibilità della creazione dell'istituto comprensivo scuola media « Nardi » più liceo artistico di Porto San Giorgio, il tutto per garantire la qualità dell'offerta formativa sul territorio.
(4-26003)

PISTELLI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'ambiente.
- Per sapere - premesso che:

da anni è in corso una lunga trattativa per il rinnovo della concessione per la coltivazione della cava di San Rocco nel comune di Marciana Marina dell'Isola dell'Elba;

la concessione mineraria originaria è del 1980 e venne rilasciata a favore di una società del gruppo Bitossi, multinazionale del settore della ceramica;

il gruppo minerario aveva l'autorizzazione ad asportare, come dal contratto originario, fino a 500 mila tonnellate di materiale anche se ne sono state scavate solo 350 mila (periodo 1992-1998);

la miniera ha cessato la propria attività dal 31 dicembre 1998 nonostante il Ministro dell'industria avesse dato parere favorevole al rinnovo della concessione che a tutt'oggi non è stato effettuato;

nell'attività estrattiva della miniera di San Rocco lavorano circa 50 operai, e tale attività rappresenta una risorsa anche per l'indotto particolarmente nel campo nell'autotrasporto;

sono insorte difficoltà in merito al rinnovo della concessione soprattutto a seguito dell'istituzione del Parco Nazionale dell'arcipelago Toscano (decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1996) che ha interessato anche parte dei territori dell'isola;

l'Isola d'Elba oltre ad essere zona di grande pregio ambientale è anche un territorio di grave carenza di lavoro con alti livelli di disoccupazione;

l'attività estrattiva in corso è sempre avvenuta nel rispetto delle norme esistenti in materia di sicurezza idraulica e rispetto ambientale;

il prodotto di risulta dall'escavazione (feldspato) ha caratteristiche uniche per particolari lavorazioni nell'industria della ceramica;

l'attività estrattiva rappresenta una importantissima risorsa occupazionale diretta ed indiretta per tutta l'isola che porta a riversare sul territorio circa 20 miliardi all'anno;

la chiusura definitiva dell'attività a causa di un mancato rinnovo della concessione mineraria sarebbe di grave pregiudizio per l'economia e l'occupazione della zona;

la legge quadro sulle aree protette (n. 394 del 1991) consente la prosecuzione delle attività già esistenti;

è di prossima convocazione la riunione della conferenza dei servizi competente decidere sulla questione e che tale sede appare quella opportuna affinché si addivenga ad una determinazione che sia rispettosa delle diverse esigenze -:

se non ritengano di intervenire con la dovuta urgenza a fornire una risposta in merito alla questione e, se del caso, quali iniziative intendano adottare in merito alla

vicenda riferita affinché, nel rispetto della risorsa ambientale esistente si possa salvaguardare l'occupazione della zona.

(4-26004)

GARRA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la dottoressa Clara Veneranda Cippullo, candidata al concorso ad uditore giudiziario in corso di espletamento, ha ricorso al Consiglio di Stato, sezione IV, avverso l'ordinanza del Tar Lazio - sezione I n. 2632 del 1999 che aveva respinto l'istanza cautelare dalla stessa candidata proposta avverso la sua esclusione dalle prove di esame per il predetto concorso, e l'alto consesso ha ritenuto illegittima l'esclusione della stessa candidata per avere commesso un solo errore in sede di prove per *quiz*;

l'ordinanza della predetta sezione n. 1917 del 28 settembre 1999 ha accolto la sospensione chiesta dalla ricorrente ordinando l'ammissione con riserva della candidata alle prove d'esame del concorso in argomento;

le motivazioni in punto di diritto enunciate dall'alto consesso lasciano prevedere un giudizio di costituzionalità delle norme che regolano la prova per *quiz* non favorevole all'amministrazione;

sul piano della parità giuridica dei candidati appare giusto che l'amministrazione, sentito il Consiglio superiore della magistratura, ammetta con riserva alla prova orale la generalità dei candidati rimasti esclusi per avere commesso nelle prove per *quiz* un solo errore —:

1. se i fatti suesposti siano a conoscenza del signor Ministro;

2. se non ritenga di disporre — in forza dei poteri di autotutela — l'ammissione con riserva degli altri candidati che hanno commesso un solo errore, in modo da evitare che i beneficiari dell'ammissione con riserva siano soltanto i ricorrenti ai Tar.

(4-26005)

LENTI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Borgopace (Pesaro e Urbino), con spiccata vocazione turistica è collocato al limite della Provincia di Pesaro e Urbino lungo la strada statale 73 *bis* nella direzione Roma-Arezzo-Firenze, con un territorio comunale che si estende per circa 56 chilometri quadrati;

all'interno del comune insiste un unico impianto di distribuzione di carburante e lo stesso dà peraltro occupazione, come attività integrativa all'annessa officina meccanica, ad un nucleo familiare;

a seguito del decreto-legge n. 32/98 in materia di razionalizzazione degli impianti per l'erogazione dei carburanti l'impianto di cui sopra è stato inserito nel programma di razionalizzazione della rete IP, AGIP Petroli e lo stesso verrà chiuso entro l'anno 1999;

la legge 97/94 (legge sulla montagna) istituisce il principio della diversità dei territori e sancisce la necessità di interventi differenziati per le aree in *deficit* di sviluppo viene costantemente disattesa anche con tali interventi di riorganizzazione;

si penalizzano così ancora una volta i territori interni e collinari del Paese, proprio in violazione di principi e leggi che ne stabiliscono il sostegno e la valorizzazione;

se non vogliono i ministri interessati intervenire per evitare la chiusura dell'impianto a Borgopace affinché l'atto non costituisca un ulteriore elemento di impoverimento di servizi e occupazione nelle aree svantaggiate. (4-26006)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 febbraio 1999 con una interrogazione parlamentare (n. 4-22223) indirizzata al Ministro delle politiche agricole si esponeva la grave situazione venuta

a verificarsi sul territorio pistoiese della Valdinievole a causa di una forte precipitazione nevosa che provocava gravi danni economici ed ambientali al comparto florovivaistico;

con suddetta interrogazione si richiedeva l'intervento urgente del Governo al fine di attivare le procedure previste ai sensi della legge n. 185 del 1994 per il riconoscimento dello stato di calamità naturale al fine di consentire i rimborsi previsti da parte degli aventi diritto;

a distanza di otto mesi dal verificarsi della calamità ancora non risultano pervenuti i rimborsi previsti per consentire la messa in opera delle serre rimaste danneggiate, e quindi con l'approssimarsi della nuova stagione invernale si rischia un ulteriore danno economico a carico di aziende agricole già fortemente provate —:

quali iniziative intendano assumere al fine di accelerare al massimo le procedure necessarie volte ad assegnare i rimborsi ai soggetti beneficiari. (4-26007)

BIELLI e NAPPI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sede milanese della RAI, in esecuzione di una sentenza di condanna emessa dal pretore del lavoro, è stata costretta a riassumere Paola Baiocchi, grafica e che insieme alla lettera di riassunzione alla stessa è stata consegnata anche una di immediato licenziamento;

da fonti di stampa si apprende che l'azienda avrebbe chiesto l'intervento della forza pubblica per allontanare i sindacalisti che avevano accompagnato la grafica che, tra l'altro, ha immediatamente impugnato il licenziamento;

ad avviso degli interroganti il nuovo ed immediato licenziamento della Signora Baiocchi è ingiustificabile, essendo in aperto contrasto con una sentenza esecutiva emessa dal giudice —:

se i fatti rispondano al vero e, in tal caso, come si possa giustificare l'intervento

delle forze dell'ordine in relazione a manifestazioni di carattere sindacale aventi carattere pacifico. (4-26008)

ANTONIO RIZZO. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di amministrazione dell'Eti (Ente Tabacchi Italiano) ha approvato il 4 ottobre 1999 il piano di razionalizzazione delle manifatture di produzione di tabacchi;

delle 16 manifatture attuali ne rimarrebbero 3 con la chiusura dei due terzi di tale struttura nel Mezzogiorno di Italia con la perdita di circa 4000 posti;

a nulla valgono i piani di inserimento dei 4000 lavoratori prospettati dall'Eti poiché comunque si smantellano unità produttive per le future generazioni;

in Campania si prevede la chiusura delle manifatture tabacchi di Napoli, Cava dei Tirreni e Scafati zone dove l'aspettativa alla occupazione appare ancora una chimera —:

se si intenda rivedere il numero delle manifatture da mantenere considerando la pluralità e l'ubicazione geografica delle strutture oltre al concetto di « produttività » tenendo conto del grande dibattito solo teorico sugli interventi da attuare nel Meridione d'Italia per l'occupazione. (4-26009)

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sono notori gli effetti che producono sulla salute i campi di inquinamento elettromagnetici;

l'Italia è tra i paesi, in Europa, in cui i ripetitori per la telefonia mobile vengono installati un po' ovunque ed in numero sproporzionato in dispregio ad autorizzazioni o pareri —:

se esista un piano organico e complessivo del Governo sul numero e sulla

necessità di tali ripetitori in modo da regolamentare la realizzazione di tali opere alla luce dell'aumento delle società come Wind, Omnitel, Telecom eccetera ed all'aumento dei danni alla salute dei cittadini;

quali iniziative urgenti voglia mettere in essere per i ripetitori non autorizzati.
(4-26010)

ANTONIO RIZZO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere:

se esista un piano organico del Governo per la riduzione dei livelli di inquinamento dei centri urbani o se la soluzione al problema si affida alla sensibilità dei singoli comuni con la possibilità che sul territorio siano adottate misure tra di loro diverse e disomogenee di un piano comune per contrastare il fenomeno. (4-26011)

CENTO, GARDIOL e GALLETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

da mesi, per rispondere agli attacchi dei media che, fatti i dovuti raffronti tra la carenza generalizzata di sicurezza in Italia sia a livello di macro che di micro-criminalità, puntavano finalmente il dito sul numero spropositato di forze dell'ordine in Italia e sull'impiego in compiti burocratici di ben 20.000 poliziotti, il Governo prometteva di assumere 5.000 civili;

lo stesso ministro Iervolino, all'epoca dell'uccisione del gioielliere Bartocci, in via Padova a Milano, interpellata sull'uso di poliziotti negli uffici, dichiarava che i poliziotti non erano adibiti in compiti amministrativi, mentre nei mesi successivi il sottosegretario La Volpe, ex direttore del Tg2, ad ogni nuovo episodio di criminalità riusciva a far giungere sui vari Tg la notizia dell'assunzione prossima di 5.000 nuove unità civili a sostituzione dei poliziotti impiegati negli uffici;

anche il presidente D'Alema, alla fine dell'incontro tenutosi il 26 settembre 1999 con i Questori ed i Prefetti, rimarcava

l'impegno del Governo sul problema sicurezza che si sarebbe tradotto nell'assunzione di nuove forze dell'ordine e di 5.000 civili nel Ministero dell'interno riferendosi alla legge n. 288 del 1999 titolata « Disposizioni per l'espletamento dei compiti amministrativo-contabili da parte dell'amministrazione civile dell'interno »;

nello schema di decreto del Presidente della Repubblica, recante la programmazione trimestrale delle assunzioni nelle amministrazioni pubbliche si dà il via libera all'assunzione nel Ministero dell'interno di 2.761 poliziotti e 640 vice-ispettori, e di solo 20 civili vanificando il contenuto della legge n. 288 del 1999 e la conseguente restituzione dei poliziotti ai loro compiti di tutela dell'ordine pubblico -:

se intende dare piena ed urgente attuazione alla legge n. 288 del 1999 autorizzando l'immediata copertura dei posti con personale civile e restituendo i poliziotti impiegati negli uffici all'attività di tutela dell'ordine pubblico;

se intende adottare gli opportuni provvedimenti circa episodi come quello dell'Ufficio passaporti di Milano - attualmente diretto dal dirigente Gagliardi - dove si contano più di 40 poliziotti nell'organico sostituiti recentemente dal Questore Finazzo con altrettanto personale di P.S. a seguito dell'ennesimo scandalo (traffugamento di passaporti in bianco) che ha coinvolto detto ufficio negli ultimi anni;

se intende vigilare sull'effettiva sostituzione dei poliziotti negli uffici con personale amministrativo e riferire al Parlamento sulla quantità di poliziotti distratti dall'attività di tutela dell'ordine pubblico per essere impiegati in funzioni amministrative.
(4-26012)

STAGNO d'ALCONTRES. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il diritto all'istruzione per gli alunni portatori di *handicap*, come definito nel

decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, il testo unico delle leggi in materia di istruzione, è diritto all'integrazione che ha per obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona portatrice di *handicap* nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione;

occorrono, come è ovvio, al fine di garantire a tutti gli alunni portatori di *handicap* un diritto che trova le proprie radici nei principi della Costituzione prima ancora che nelle leggi ordinarie e nei decreti ministeriali, docenti di sostegno specializzati ed in numero adeguato alle esigenze delle scuole di ciascuna provincia;

il Consiglio provinciale scolastico di Messina, riscontrando una carenza in organico di 90 docenti, ha fatto appello, con delibera del 24 settembre 1999, al Presidente della Repubblica ed al Ministro della pubblica istruzione affinché vengano assegnati i docenti di sostegno necessari all'attività didattica per tutti gli alunni portatori di *handicap* -:

se sia a conoscenza della situazione creatasi nella provincia di Messina e se non ritenga, pertanto, opportuno incrementare il numero di posti di sostegno, al fine di tutelare il diritto allo studio dei giovani studenti disabili. (4-26013)

PRESTIGIACOMO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

con decreto dell'assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, del 17 giugno 1999, è stata costituita l'oasi naturalistica denominata Saline di Augusta, ricadente nei territori comunali di Augusta e Melilli;

il decreto è stato tuttavia emanato senza tenere adeguato conto di fattori importanti quanto la protezione dell'ambiente; infatti, la delimitazione dell'oasi del fiume Mulinello di fatto chiude sul mare il porto commerciale limitandone la possibilità di sviluppo e non tenendo affatto conto degli insediamenti già esistenti e provo-

cando, al contempo, una viva preoccupazione per gli abitanti di Augusta che vedevano nel porto commerciale una possibilità di sviluppo economico ed occupazionale;

è da rilevare che da numerosi anni lo sviluppo del porto commerciale di Augusta è all'attenzione di tutte le autorità locali e lo Stato ha già realizzato opere per circa 230 miliardi ed altri 30 miliardi sono già stanziati per servizi ed uffici a sostegno delle attività portuali;

i vincoli derivanti dall'ampia delimitazione dell'area protetta, soprattutto sulla sinistra del fiume Mulinello, costituiscono un impedimento allo sviluppo delle iniziative imprenditoriali dei servizi e delle infrastrutture necessarie allo sviluppo del porto commerciale. Tutto ciò desta grave preoccupazione per gli abitanti della zona che riponevano nello sviluppo del porto una risposta effettiva alle loro esigenze di occupazione;

da ultimo, oltre all'accennato problema, si sono aggiunti ulteriori elementi che ostano alla costituzione del porto: la bocciatura del Piano regolatore generale Asi da parte del Comitato regionale per l'urbanistica con la motivazione che il porto non si doveva fare, il declassamento operato ai danni del porto di Augusta che, di fatto, lo esclude da ogni possibilità di finanziamento da parte della regione ed il piano regolatore del comune di Augusta che prevede l'attraversamento del porto da parte di un asse viario;

è da notare la palese contraddizione politica su questo tema: da una parte il Governo stanziava miliardi per lo sviluppo del porto di Augusta, e dall'altro la regione crea impedimenti per renderlo effettivamente operativo;

è, inoltre, da riscontrare l'atteggiamento ostruzionistico del sindaco di Augusta che non tiene affatto conto delle richieste dei cittadini, e neanche del fatto che lo sviluppo del porto di Augusta co-

stituirebbe un elemento importante per lo sviluppo dell'economia locale -:

quali urgenti iniziative intenda adottare il Governo per fare piena luce sulla vicenda e per accertare e dare una certa risposta su tutti i punti che ostano alla costituzione del porto di Augusta;

se non sia necessario intervenire al più presto perché, nel rispetto delle competenze in materia tra Stato e regione, si riveda l'atteggiamento ostile di quest'ultima al fine di rilanciare il porto che costituisce un punto di riferimento troppo importante per lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione della zona. (4-26014)

CICU e MARRAS. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nella risposta all'interrogazione n. 4-19353 in merito al progetto di salvaguardia del litorale di Cagliari-Quartu Sant'Elena, il sottosegretario del ministero dell'ambiente, onorevole Valerio Calzolaio, dava ampie rassicurazioni circa la bontà delle scelte progettuali. Il progetto predisposto dall'amministrazione provinciale di Cagliari, che comporterà un onere di 30 miliardi di lire, si è avvalso della collaborazione di figure altamente qualificate;

ad avviso dell'interrogante, in realtà persistono grossi dubbi sull'efficacia dell'intervento protettivo se si considera che il ripascimento con sabbia di cava ammonta appena a circa 400 mila metri cubi in due anni contro un *deficit* di sabbia evidenziato dallo stesso progetto di circa 3 milioni di metri cubi, ossia appena il 15 per cento. Il medesimo progetto non prevede opere di difesa a mare atte a contrastare l'azione erosiva del moto ondoso per il fatto che i progettisti non sono stati in grado di giustificare l'efficacia di tali opere;

l'integrazione di sabbia avviene unicamente con sabbia di cava che si adatta a quella esistente ma non è la stessa così come può essere quella che può essere immessa attraverso un prelievo a mare. La possibilità di un utilizzo di sabbie marine

è stata scartata in quanto a suo tempo non si è mai operata una campagna di ricerca finalizzata al ripascimento del litorale;

le cave interessate dal prelievo di sabbia sono quattro e indicate negli elaborati progettuali pur evidenziandosi, nel progetto, che esistono nel circondario cagliaritano ben 15 cave autorizzate che presentano condizioni di adattabilità con quella del Poetto;

le conclusioni progettuali sono basate su un periodo di rilevazione delle condizioni meteomarine di appena un anno e mezzo avvenute oltre 10 anni fa;

pare che le perplessità qui segnalate siano del tutto simili a quelle che non hanno portato ad esprimere un parere di approvazione del Comitato tecnico regionale dei lavori pubblici a sezioni riunite, così come previsto dall'articolo 11 della legge regionale del 22 aprile 1987, n. 24 e che l'amministrazione provinciale di Cagliari abbia comunque indetto la gara d'appalto in data 29 settembre 1999 -:

se le opere di difesa a mare sono state stralciate dall'originario progetto predisposto dall'amministrazione provinciale di Cagliari per il fatto che i progettisti non sono stati in grado di mostrarne l'efficacia e il Comitato tecnico di esperti del dipartimento della protezione civile hanno comunque giudicato idoneo allo scopo il progetto medesimo;

se l'utilizzo esclusivo delle sabbie di cava sia dovuto all'impossibilità di un prelievo a mare a causa della mancanza di una preventiva campagna di ricerca che individuasse possibili serbatoi di prelievo;

se l'indicazione di soli quattro siti di cave private sulla possibilità complessiva di 15 con caratteristiche idonee al ripascimento del litorale, limiti la libertà di scelta dell'appaltatore e crei condizioni di monopolio;

se lo stesso Comitato tecnico ministeriale nel voto dell'11 dicembre 1998,

n. 83/98 di rinvio del progetto, evidenzi che un prelievo di sabbie da mare risulterebbe sicuramente meno costoso;

se le risultanze progettuali di salvaguardia costiera siano ancorate alle sole rilevazioni delle condizioni meteomarine operate in poco meno di due anni oltre 10 anni fa e aggiornate dall'amministrazione provinciale di Cagliari con sole due rilevazioni basate su riprese aeree effettuate in data 25 aprile 1992 e 2 agosto 1997 così come è riportato nel voto già citato dell'11 dicembre 1998, n. 83/98 e se queste siano sufficienti per ipotizzare nuovi scenari di spiaggia che cambieranno il volto del litorale di Cagliari e Quartu Sant'Elena ovviamente a condizione che la sabbia non si disperda a mare;

se corrisponda al vero la notizia che il Comitato tecnico regionale dei lavori pubblici non ha espresso il parere di merito così come previsto dall'articolo 11 della legge regionale del 22 aprile 1987, n. 24, avendo riscontrato perplessità sull'efficacia dell'intervento di salvaguardia in progetto;

se le operazioni di ripascimento siano previste nella stagione invernale che rappresenta il periodo di massima erosione, che potrebbe vanificare l'immissione non facendo fruire dei benefici neppure per un breve spazio temporale, il tutto a giustificazione che in questo modo si realizza una omogenea distribuzione della sabbia a mare. Si evidenzia che il quantitativo di sabbia da immettere in due anni ammonta a circa 400 mila metri cubi che certamente non è sufficiente per ristabilire un *deficit* di sabbia di circa 3 milioni di metri cubi;

se sia più opportuno operare ulteriori indagini e studi così da eliminare ogni perplessità non perdendo comunque il finanziamento. (4-26015)

GALLETTI. — *Ai ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dell'aeroporto di Bologna G. Marconi, che sta registrando un forte incremento di traffico, uno dei maggiori da anni in Italia, pur con grande beneficio per l'intera economia regionale, determina problemi rilevanti sul piano ambientale e sanitario, giunti ormai alla soglia dell'insopportabilità;

i dati raccolti dalla centralina di Pescarola nei mesi di giugno e luglio 1999, incrociati con quelli dei decolli, mettono in evidenza una situazione gravissima con ripetuti sforamenti dei livelli acustici rispetto ai massimi consentiti dalla legge;

come evidenziato dall'assessore regionale alla mobilità Vittorio Pieri al Presidente della Sab (società aeroporto di Bologna) Alberto Clò con lettera del 21 settembre 1999 protocollo 6413/V.7, esistono precise disposizioni di legge che non possono essere disattese (in particolare il decreto del Presidente della Repubblica n. 496 del 1997 in attuazione della legge quadro n. 447 del 1995 sull'inquinamento acustico), vi è un protocollo di intesa fra comune di Bologna e Sab i cui capitoli fondamentali non possono essere ignorati e sussistono le precisazioni contenute nel parere della regione sulle procedure di VIA riguardanti l'allungamento della pista e le infrastrutture connesse;

come descritto dal signor Mazzanti, Presidente del quartiere Navile del comune di Bologna con lettera del 30 agosto 1999 protocollo 3687/99, numerosi cittadini, a seguito degli insopportabili disagi, stanno lamentando la loro sofferenza;

l'attività dell'aeroporto negli ultimi sei anni è pressoché raddoppiata, ma i decolli verso la città (quelli ritenuti più influenti nella produzione di rumori) sono sestuplicati passando da uno su quattro nel 1993 a tre su quattro nel luglio 1999;

i vantaggi costituiti dalla progressiva fisiologica eliminazione dei Cap 2 (aerei obsoleti con parametri di emissioni acustiche molto elevate) e dalla pressione della Sab sui vettori che utilizzavano aerei rumorosi sono così stati quasi completamente vanificati;

dal 1° ottobre 1997 a fine maggio 1998 il tetto di legge di Lva (Livello di Valutazione del rumore Aeroportuale) di 65 db è stato superato 15 settimane su 32, dopo l'emissione del nuovo NOTAM (*Notice To AirMan*) il tetto è stato superato 5 settimane su 49 mentre le ultime 14 settimane di cui si dispongono i dati (a partire dal 30 agosto e quindi nei mesi di agosto, luglio, giugno e metà maggio) è stato superato, anche abbondantemente, per ben 13 volte;

nella giornata del 18 luglio 1999, dalle ore 11 alle ore 15 il Lva è stato continuamente oltre i 75 db;

si legge sul PRIT 98-2010 (Piano regionale integrato trasporti) che « Bologna punta a divenire il secondo polo aeroportuale dell'Italia centro-settentrionale per i collegamenti con le varie macroregioni europee e con i Paesi del Mediterraneo » ed è quindi prevedibile un forte aumento dei disagi e delle violazioni dei livelli di Lva di legge se non saranno presto assunti adeguati interventi -:

come intendano intervenire con urgenza per fare rispettare il decreto del Presidente della Repubblica n. 496 del 1997, per evitare danni alla salute ai cittadini residenti nella zona interessata dall'inquinamento acustico dell'aeroporto;

se non intendano intervenire affinché il Notam del maggio 1998 sia applicato integralmente impedendo, senza eccezioni, i decolli dei Cap. 2 sulla città, che nel luglio 1999 sono stati 95, affinché i vettori siano scoraggiati dall'utilizzare su tutti gli aero-

porti con problemi di inquinamento acustico aerei rientranti tra i Cap. 2, affinché siano protette alcune fasce orarie dedicate al riposo degli anziani e dei bambini da limiti orari per gli aeroporti ed affinché sia completato il monitoraggio dell'aeroporto di Bologna previsto per il 1999. (4-26016)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Solaroli n. 3-04107 del 26 luglio 1999.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione con risposta in Commissione Cola n. 5-04777 del 1° luglio 1998 in risposta orale 3-04404;

interrogazione con risposta scritta Neri n. 4-23327 del 7 aprile 1999 in risposta orale n. 3-04405;

interrogazione con risposta orale Cento n. 3-03816 del 19 maggio 1999 in risposta scritta n. 4-26001;

interrogazione con risposta scritta Cuscunà n. 4-24110 del 21 maggio 1999 in risposta orale n. 3-04403.